Troppa insensibilità sindacale

E' necessaria l'organizzazione tra tutti i lavoratori

Non sono incoraggianti i dati circa il numero degli iscritti nele organizzazioni sindacali della nostra provincia. A questo proposito mi sono intrattenuto, per caso, con uno dei segretari della Camera Confederale del Lavoro, il quale, a mia richiesta, mi ha messo al corrente di alcuni aspetti relativi al suo non facile, nè piacevole lavoro.

Dal suo dire ho compreso subito che la maggior parte dei lavoratori della nostra provincia non ha ancora coscienza dell'importanza che riveste il Sindacato nel gioco della lotta tra capitale e lavoro. Questo senso di refrattaria, ma non colpevole, indifferenza nei riguardi di quella che è la sola arma a disposizione per il miglioramento economico e morale dei lavoratori, chiarisce uno stato di fatto che suona a condanna per essi e riempie di profonda amarezza l'animo dei maggiori responsabili del movimento sindacale, che vedono sterili, o quasi, i loro sforzi intesi ad accrescere la potenza delle organizzazioni.

Dato che per ogni effetto vi è una causa, è naturale che l'insensibilità sindacale trovi la sua ragione d'essere tra qualche cosa che non può venire che da questa considerazione: incomprensione di quel che sono i reali interessi, incomprensione che deriva dalla mancanza del più elementare senso critico circa la struttura economica della società capitalista e di conseguenza della loro impossibilità di considerarsi defraudati nel prodotto del loro lavoro. Perciò, indifferenza per l'organizzazione sindacale, alla quale guarda come ad un ente il cui fine sia quello di far pagare tessere e quote.

Se il movimento sindacale fosse frazionato in Leghe e Sindacati di colore politico, si potrebbe attribuire l'assenteismo ad antipatia di partito, ma ciò va escluso in modo assoluto perchè il movimento sindacale oggi è unitario; costituito cioè dalle tre grandi correnti politiche di massa: democristiana, socialista e comunista.

L'organizzazione sindacale dunque è atta a raggruppare nel suo seno i lavoratori di ogni tendenza politica o religiosa. Soltanto per questo è possibile l'unità e solo l'unità dei lavoratori conferisce al Sindacato la forza necessaria per vincere le battaglie per il loro diritto all'esistenza.

Il capitalista è scaltro e forte; egli è perfettamente conscio del fatto che la compattezza dei lavoratori della città e della campagna gli fa perdere la partita, e se non fosse stato uno dei tre segretari della C.d.L. (che ho interpellato) a svelarmi lo stato del movimento sindacale, rifiuterei di credere a tanta indifferenza nella massa lavoratrice di fronte alla necessità di aderire all'organizzazione sindacale e darvi un contributo di attività concreta.

Anche giudicando le cose con eccessiva indulgenza il conto non torna: 40 mila iscritti ai Sindacati su una popolazionee che raggiunge il numero dei tre quarti di milione, è cosa che umilia sia i lavoratori che gli organizzatori sindacali. Ciò fa pensare che il laborioso e tenace popolo friulano non sia capace di accelerare i tempi, che vogliono correre verso un ordinamento sociale ed economico democratico e progressivo.

Vi sono degli organizzati che si portano alla C. d. L. per esprimere il malcontento a nome di Leghe o Sindacati e spesso per questioni personali. Dalla forma e dalla sostanza del loro dire rivelano una mentalità strana su quelle che sono le possibilità del massimo organismo sindacale della provincia.

La C.d.L. a loro giudizio, dovrebbe risolvere subito, in forma magica, i più complicati e difficili problemi; accogliere e soddisfare ogni loro lagno, anche se irragionevole.

Il lavoratore ha sempre ragione di lamentarsi per le sue precarie condizioni, ma deve rendersi conto che i compiti del movimento sindacale non sono facili e che, comunque, la sua forza è data dalla coscienza e dal numero dei lavoratori organizzati. Più sono numerose le Leghe ed i Sindacati, più potere avrà il centro dirigente e quindi migliori possibilità di tutelare con successo gli interessi dei lavoratori.

Certi sono giunti perfino a dubitare dell'onestà del prezzo della tessera e delle quote mensili (come a me stesso è accaduto constatare) e questi pensano che è troppo chiedere all'organizzato il valore di un quarto di vino al mese! E' con siffatta mentalità che si vorrebbe vincere la dura battaglia per l'emancipazione del lavoro?

Dal complesso delle cose su accennate non risulta certo una situazione sindacale lusinghiera, una situazione che possa fare onore alla maturità della coscienza di classe della maggioranza dei lavoratori friulani. Tanto meno può soddisfare i dirigenti del movimento sindacale che hanno dimostrato e dimostrano (con intenso e volonteroso lavoro) un cosciente attaccamento alla loro opera di propaganda e di organizzazione in difesa dei lavoratori stessi.

La C.C.d.L. è il quartier generale dove si forgiano i piani di difesa e di attacco nella lotta contro lo sfruttamento dei lavoratori da parte dei capitalisti, ma questi piani sono stesi in base alla effettiva forza espressa dalle masse lavoratrici organizzate. Dunque più forte, più compatto, più cosciente è l'esercito dei lavoratori, più esso avrà possibilità di vittoria. Se l'operaio, il contadino, l'impiegato ed il tecnico non vogliono comprender questo, sono ingiustificati i loro lamenti, in quanto la causa delle loro miserie deve ricercarsi solo in essi perchè, rimanendo isolati e lontani dalle organizzazioni sindacali, permettono al capitalista di sfruttarli a piacimento.

Mi sia permesso questo linguaggio, un po' sostenuto, perchè anche io sono un operaio ed ho la pretesa che i miei compagni si mettano, come me, sulla strada che ci permetterà di raggiungere quel benessere che ai lavoratori tutti spetta.

RICCARDO COMUZZI

Abbiamo pubblicato integralmente l'articolo di Riccardo Comuzzi benchè ci appaia un pò troppo pessimista.

Cogliamo l'occasione, ad ogni modo, per inviare tutti i lavoratori a meditare nelle forti parole del compagno succennato.

Un martire di Cussignacco

Il 21 marzo ricorreva l'anniversario della morte del compagno Lino Battisacco (Glauco). Lino Battisacco rimane indubbiamente una tra le figure più luminose dei numerosi Caduti nella lotta di liberazione del nostro Paese.

Giovane onesto dal carattere gioviale e buono, era da quanti lo conobbero amato e stimato. Animato sin da giovanissimo dall'ideale di libertà e di giustizia, portò ovunque decisa e fiera la voce dell'antifascismo e la sua vita fu un susseguirsi di lotta tanto nell'epoca fascista quanto nella lotta di liberazione.

Chi lo conobbe ancora nella prima formazione partigiana costituitasi nel settembre del 1943 sulle montagne di Faedis, conobbe in lui un animo grande e una fede incrollabile. Non ci fu azione più o meno pericolosa nella quale egli non fosse presente col suo spirito forte e animatore.

Sceso in pianura dopo lo scioglimento della formazione avvenuta in seguito a cause di forza maggiore, continuò con crescente ardore, un lavoro arduo in circostanze difficili e pericolosissime ma altrettanto efficace e indispensabile per le formazioni che in montagna lottavano strenuamente contro un nemico ancora potente e bellicoso. E Lino Battisacco non venne mai meno al grande compito che gli era affidato, superando difficoltà inaudite con una forza di volontà ardente come la fede per cui morì. E una sera in una malaugurata circostanza venne catturato dalle infernali «SS». Sopportò in carcere sevizie e tormenti con serena rassegnazione, ma non piegò giammai. Deportato quindi in Germania periva poco tempo dopo nel famigerato campo di Mathausen lasciando la madre sola e affranta nel dolore ma sempre orgogliosa e fiera di aver dato un così glorioso figlio alla grande causa della Patria.

Lino Battisacco chiudeva così la sua vita senza avere la gioia di vedere e godere quella libertà che da tanti anni agognava, e per cui aveva sempre lottato.

Questo supremo sacrificio è quello di molti altri gloriosi che immolarono la loro vita per la libertà di tutti, non può e non deve passare nel dimenticatoio. Uomini di Mathausen, uomini di Buchenwald, di Dahau, di Flossemburg, uomini che come noi avevano il diritto di sopravvivere nella rinata libertà.

Lo ricordino soprattutto coloro i quali con malintenzionate insinuazioni tendono a sottovalutare e magari infangare il loro grande martirio.

TARCISIO CEOLIN

Pensionati

Una via cittadina. — Via vai di gente frettolosa, continuo passaggio di veloci automezzi, trambusti momentanei di ingorghi di traffico.

Due vecchietti, stretti l'uno all'altro, camminano rasente il muro sobbalzando ad ogni perentorio invito di clacson.

Lei fra i 70-80 anni, magra, statura media, lungo vestito nero, scarpe nere, cuffietta all'antica nera, piccola borsetta di pelle, pure nera (il nero è più facilmente «rinfrescabile»). Andatura che vuole esser coraggiosa ma le occhiate furtive lanciate d'ingiro scoprono la sua titubanza. Stringe, in una mano stretta al petto, un qualche cosa di prezioso.

Anche lui fra i 70 e gli 80. Statura sotto la media, magro, cappello rigido, vestito pure quasi nero (la spazzola giocò certi tiri al vestito). Fra le labbra un bocchino di finta ambra, vedovo di sigaro. Andatura veramente timida, ammira con occhi candidi il coraggio della moglie. Più basso di lei le stà quasi aderente, fiducioso come un bimbo.

Vetrina di tabaccaio.

Lieve accenno a fermarsi del l'uomo piccolo strattone della donna, qualche parola scambiata sotto voce, poi un lieve inghiottire dell'uomo accompagnato da una stretta di spalle ed il cammino riprende.

Una trattoria.

Dalla porta si sente un vocio di uomini accompagnato da tintinnii di bicchieri, odore di vino, odore di tabacco.

Nuovo accenno a fermarsi dell'uomo, questa volta l'accenno è più deciso, ma anche la donna è decisa e vuole proseguire. Il «bimbo» insiste indicando la mano che la donna tiene stretta al petto. Lei accenna ad un dialogo reciso. L'uomo ubbidisce con un inghiottire ancora più accentuato, le spalle si curvano ancor più. Proseguono, ma l'andatura della donna s'è fatta incerta, come stanca.

Negozio di fruttivendola.

Vetrina di frutta diversa con i cartelli dei prezzi, non decifrabili per occhi abituati agli occhiali. Questa volta lei si ferma e con lei anche il marito. Concitato dialogo frazionato da spintoni e rimbrotti da parte dei «frettolosi». Infine ingresso della donna nel negozio. Tramestio sulla bilancia con cambio di pesi, sull'altro piatto frutta. Un attimo d'attesa, poi una cifra. Sobbalzo della vecchierella, qualche parola impacciata, nuovo tramestio sulla bilancia, la frutta sul piatto è dimezzata. La donna apre finalmente la mano che aveva sempre strettamente tenuta serrata al petto e consegna il contenuto. Ritorno alla strada, sguardo ansioso del marito seguito da un accentuato chinare di spalle della donna. Breve silenzio, poi l'uomo prende sottobraccio la sua compagna, gesto affettuoso accompagnato da insospettata energia. Le parti sono invertite, l'uomo sembra ora più grande e lei non più una piccola donna ma una bambina in procinto di piangere. Riprendono il cammino, ancora più rasente il muro, all'infuori del mondo sonoro che li circonda, soli, terribilmente soli nella loro quotidiana tragedia di «pensionati!».

Barbetti Libero

Udine, 14 marzo 1946.

Proseguono le sottoscrizioni per il "Prestito per la vittoria della Democrazia,,

Somma precedente: L. 60.196.

Cartelle da 1000.

U.D.I. Terzo Aquileia; Dando Adamo; Cellula Ca Vescovo di Terzo; A.N.P.I. di Terzo; Cral di Terzo; Cellula S. di Terzo.

Cartelle da 500.

Spagnol Giuseppe; Puntin Francesco; Pascolo Fioretto; Baldo Angelo; Franco Augusto; Cassar Cornelio; Fedel Natale; Margherit Pietro; Donda Giovanni; Tazzino Cesare; Caselli Luigi; Stecca Vincenzo; Mori Umbreto; Cossettini Enio; Magrini Giovanni; Pagolo Luigi; Pittoritto Aldo; Cantoni Elio; Micossi Lina; Contardo Silvestro.

Cartelle da 100.

Buntin Nives; Moro Olinto; Moro Olga; Moro Altero; Moro Francesco (2); Buntin Antonia; Tell Giuliano; Fabbris Antonio; Tell Pietro; Tell Guglielmo; Tell Antonio; Tell Luigi; Paulin Giuseppe; Lint Antonio (3); Lint Vittorio; Bazzo Mario; Bazzo Antonio; Bazzo Igidio; Diust Elio; Fonzar Francesco; Franco Vladimiro; Driul Corrado; Fontana Lino; Fontana Irma; Fontana Ivana; Tell Lino; Altran Leonardo; Battistutta Giuseppe; Fogar Angelo; Franco Giuseppe; Tomba Riccardo; Fonzar Salvino; Clementin Valmi; Rusin Carlo; Tacco Umberto (3); Donda Noè; Stabile Giuseppe; Michelin Leonardo; Michelin Lino; Pres Giovanni; Driul Candido; Svezzut Eldino; Borghet Mirella; Morsut Olga; Morsut Giovanni; Donda Pietro; Burigatto Antonio; Gallet Giovanni; Gallet Francesco; Tonsig Antonio; Sverzut Giovanna; Galas Virgilio; Girardi Giuseppe; Liva Guglielmo; Franco Adriano; Franco Silvio; Franco Giuseppina; Franco Augusta; Franco Pasqua; Pascolat Vittorio (2); Pascolat Maria (2); Pascolat Orlando; Nardon Silvano; Nardon Guglielmo; Nardon Maria; Bigaron Giovanni; Zution Mario; Zution Angelina; Zution Sigifrido; Zution Maria; Zampar Luigia; Barison Riccardo; Barison Clara; Frison Arturo; Zuttion Angelo; Zuttion Carmela; Zuttion Noemi; Zuttion Fliana; Zampar Ersilio; Zampar Riccardo; Nigrisin Emma; F. d. G. Ca Vescovo (2); Pozzar Davide; Burg Fausto; Macor Angelo; Peternich Giovanni; Stabile Guglielmo; Zorino Ferminio; Michelin Giuseppe; Moderz Giuseppe; Pozzar Giuseppe; Moderz Amalia; Pozzar Terenzio; Pozzar Fausto; Pozzar Alma; Pozzar Anna; Pozzar Ada; Cossar Ledi; Cossar Elvina; Cossar Luigi; Burg Leonilda; Peeternich Giovanna; Tomasin Ugo; Sandrin Egidio; Burg Giovanni; Tomasin Fermino; Tomasin Pierina; Bramuzzo Giuseppe; Bramuzzo Giorgina; Coloricchio Vittoria (2); Coloricchio Olciva (3); Coloricchio Silvano; Franco Luigi; Zambon Giovanni (3); Bufila Anna; Galloz Miranda; Gallez Genoveffa; Gallez Antonio; Gallez Pietro; Gallez Primo; Burigato Banfio; Pozzar Ernesto; Burg Guglielmo; Burg Giovanna; Barbana Ermeneglido; Brach Seure; Tosoni Alessio; Tisi Aristotile; Vidussi Guglielmo; Fumolo Domenico; Mestrone Giovanni; Clocchiatti Luigi; Bianchini Silvano (3); Filigoi Eligio; Clanderotti Arturo; Iosse Renato; Cozzi Bruno; Fornasir Bruno; Moretti Beniamino; Rivola Eugenio; Meroi Arrigo; Tamburlini Pietro; Cricchiutti Umberto; Zilli Enzo; Della Bianca Trento; Leornaduzzi Danilo; Sergio; Coloricchio Domenico (3); Mimissio Egidio; Rodaro Renato; Milocco nisini Leonardo; Grandi Romano; Meschiko Costantino; Polestio Nello; Calligaris Francesco; Rusponi Luigi; Paravano Ferdinando; Talamazzini Natale; Mossenta Vittorio; Moras Marco; Truant Renato; Coronetta Silvio; Lantieri Carlo; Zanelli Antonio (3); Bertoni Guerrino; Mauro Vittorio; Concina Giuseppe (3); Comisso Amato; Varettoni Mario; Noale Lino; Operai Squadra Rialzo; Della Nase Galliano (3); Vicenzotto Oscar; Mesaglio Pietro; Ceccon Luigi; Arsaria Severino; Dorigo Ugo; Slazzotta Mario; Signori Natalino; Todone Pio; Asquini Costantino; Colautti Giovanni; Moro Alessandro; Talamazzini Natale; Bianchin Pietro (3); Giabbai Gino; Di Brazzà Claudio; Bon Novellio (3); Deganis Sergio; Anna Zof; Dri Gioiella; Mazzola Elio (3); Stroppolo Evelina (3); Zof Anna; Magri Egidio; Belli Filippo (3); Zonivotti Erminio; Novelli Lodovico; Padoano Aldo; Pegolo Luigi; Spongaro Antonio; Magrini Livia (3); Magrini Giovanni (3); Burini Franco; De Simoni Pasquale; Bazzaro Bruno; Bastiani Francesco; Iacosso Lamberto; Bolzicco Giuseppe (3); Duri Aldo (3); Azzolini Azzolina; Venier Maria; Comello Tranquillo; Pussin Attilio; Bressan Antonio; Bressan Argia; Del Fabbro Eleonora; Collavich Elsa; Bagnarola Battista; Muzzolini Clauco; Scaragliotti Bianco; Querincis Onorina; Moretti Mario; Bettuzzi Pietro; Bianchin Costante; Petzali Antonio (3); Fantinato Mario; dr. Dora Klein Bazzaro; Job Gerolamo; Job Antonio (3); Scarsini Pacifico; Iob Aristide; Iob Fortunato; Iob Luigi; Dondoni Elsa; Dondoni Eva; Iob Ermeneglido; Iob Fris; Scarsini Beniamino; Iob Benedetto; Iob Onorato; Iob Valerio; Iob Rizieri; Iob Vittorio; Iob Galdino; Scarsini Giacomo; Contin Miro; Iob Marco; Scarsini Pietro (3); Scasini Giobetta; Scarsini Franco; Piva Vittorio; Marchetti Settimo (3); Giacobbi Angelo (3); Martin Ermando; Mazzolini Pietro; Comelli Giuseppe; Vidoni Erasmo; Angeli Antonio (3); De Monte Santo; Baschier Silvestro; Contardo Luigi (3); Vassisoni Arrigo.

TOTALE Lire 96.186.

I candidati della Concentrazione Popolare Repubblicana di Osoppo

1. PELLEGRINI Giacomo di Carlo, professione pubblicista, antifascista carcerato, del Comitato Centrale del P. C. I.
2. MARCHETTI Francesco fu Pietro, professione esercente, antifascista, indipendente.
3. TROMBETTA Carlo fu Silvestro (Fedele), professione assistente edile, antifascista, carcerato, confinato, attuale sindaco, partigiano, fondatore del C. L. N.
4. RIZZI Edoardo di Umberto, professione impiegato, segretario del P.S.I.U.P., partigiano.
5. PELLEGRINI Dario fu Francesco, professione capo fabbrica, antifascista.
6. FORGIARINI Lino fu Pietro professione muratore, antifascista.
7. PELLEGRINI Sergio fu Valentino (Oscar), professione ragioniere, antifascista, partigiano, fondatore C.L.N.
8. TROMBETTA Angelo di Valentino, professione assistente edile, presidente Coop. Trasp. Edil.
9. ANDREUSSI Domenico Quintino fu Antonio, professione contadino, antifascista.
10. PELLEGRINI Marco fu Silvestro, professione capo operaio.
11. CONTARDO Francesco di Valentino, professione contadino, antifascista, combattente della guerra di Spagna contro le truppe falangiste, frazione di Rivoli di Osoppo.
12. TROMBETTA Renato fu Giacomo, professione capo operaio, antifascista.

I sopra indicati sono tutti del Comune di Osoppo.

Gita domenicale

Si porta a conoscenza a tutti i compagni e le compagne che la IV Sezione cittadina «O. Cetteri» ha organizzato per domenica prossima 31 c. m. una gita a Cividale.

Tale gita si effettuerà in bicicletta, ma per i compagni che ne sono sprovvisti ci sarà a disposizione un camion. Il numero dei posti è limitato, perciò si prega di prenotarsi subito presso la Sede della IV Sezione (Via di Mezzo 43) o presso il Circolo di Cultura «Rinascita» (Via Vittorio Veneto 11). La quota individuale sarà di L. 50, e con ciò si avrà diritto ad un pane ed un bicchiere di vino.

Svelti, compagni! Le iscrizioni si chiudono sabato a mezzogiorno.

Coloro che si iscriveranno si dovranno trovare alle 13.30 in via di Mezzo.

E' morto il compagno Giobatta Basello

E' deceduto ieri mattina al nostro ospedale civile il compagno Gio. Batta Basello.

Colpito da grave malattia era stato improvvisamente ricoverato al nostro ospedale con la speranza di poterlo operare, ma le condizioni dell'infermo erano ormai tanto gravi che i medici hanno ritenuto impossibile l'atto operatorio.

Con il compagno Basello il Partito perde uno dei suoi più combattivi e fedeli militanti, l'operaio cosciente che ha sacrificato tutta la sua esuberante giovinezza alla causa dei lavoratori.

I lavoratori della città e della provincia perdono nel compagno Basello l'organizzatore sindacale, l'uomo che in ogni circostanza ha saputo tutelare i loro interessi. La repentina scomparsa del compagno Basello lascia fra i lavoratori tutti largo e sincero rimpianto. Alla sventurata famiglia vadano le condoglianze dei comunisti e dei lavoratori del Friuli.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10 partendo dall'Ospedale Civile.

La redazione di «Lotta e Lavoro» addolorata dalla improvvisa scomparsa del compagno Basello lo ricorda ai compagni come esempio di fedeltà alla causa dei lavoratori, di rettitudine e spirito di sacrificio.

Alla famiglia così duramente colpita esprime i sensi del più profondo e sincero cordoglio.

Il compagno Basello Gio. Batta nacque a Castions di Strada il 22 settembre 1901 da famiglia di lavoratori.

Giovanissimo entra nella vita politica e nella fabbrica dove lavora come falegname impara a conoscere i bisogni dei lavoratori e la necessità della lotta. Nel 1919 si iscrive al Partito Socialista al quale appartiene fino al 1924, quando entrò nel Partito Comunista. Fu in seguito capo cellula e organizzatore sindacale.

Nel 1931 fu arrestato a Genova mentre svolgeva lavoro per il Partito. Rilasciato fu di nuovo arrestato nel 1932 e deferito al Tribunale Speciale e condannato a otto anni di carcere. Scontò cinque anni di carcere a Civitavecchia e scarcerato fu inviato per due anni al confino.

Nel 1940 è di nuovo arrestato e internato in campo di concentramento dove rimase fin dopo il crollo del fascismo.

Dopo l'8 settembre è fra i primi fondatori del Battaglione Partigiani Friuli, coi quale rimane fino al gennaio 1944. Fu poi gappista e commissario di Battaglione, partecipò a parecchie brillanti operazioni militari. Al momento della smobilitazione delle formazioni partigiane faceva parte della Divisione Garibaldi Udine.

Dopo la smobilitazione tornò al lavoro di partito e svolse la sua attività presso la locale C.d.L.

Dal gennaio 1945 rappresenta il P.C. nel C.L.N. cittadino.

Il compagno Basello era pure candidato nella lista comunista per le elezioni amministrative in città.

Il Partito perde con il compagno Basello uno dei suoi più fedeli ed attivi militanti.

L'attaccamento alla causa dei lavoratori, fra i quali il compagno scomparso godeva tante simpatie, era così forte, il suo spirito di sacrificio così grande da servire d'esempio e di ammaestramento ai compagni tutti.

NOTIZIE DA NIMIS

Il compagno Pascoli a Nimis

Nel grande comizio pubblico che avrà luogo domenica prossima, 31 corr., alle ore 15, sulla piazza del Mercato, parlerà per il Partito Comunista il compagno geom. Pietro Pascoli, ex internato politico in Germania.

Parlerà, inoltre, un compagno del Partito Socialista.

L'avvenimento è atteso con grande interesse da tutta la popolazione.

Alle ore 11 dello stesso giorno il compagno Pascoli parlerà a Torlano, in piazza.

Sabotaggio della D. C. contro il C. di L.

Il 24 corr. il delegato del C.L.N.P. signor Ursella si era nuovamente portato a Nimis per la formazione del nuovo Comitato locale di Liberazione.

I democristiani locali (o meglio i loro capoccia), hanno fatto fallire, anche questo tentativo perchè hanno nuovamente preteso di essere lasciati liberi nella designazione del loro delegato, allo scopo di nominare quella stessa persona nei confronti della quale a suo tempo erano sollevata la questione della incompatibilità politica.

E' il modo di procedere tipico delle camarille. Che ne dice la D. C. provinciale?

Visita del Ministro dell'Ass. Postbellica

Sabato scorso, 23 corr., nelle ore del pomeriggio, ha effettuato una breve visita a Nimis il Ministro dell'Assistenza Postbellica. Si è svolta una riunione in Municipio, ed in essa sono stati brevemente esaminati i problemi locali. Alla riunione erano stati invitati i rappresentanti delle Sezioni locali dei Partiti democratici. Era presente il Prefetto ed altre autorità della provincia. E' stata però notata la presenza di persone che non si sa bene che cosa rappresentavano. Il Ministro ha promesso un maggior interessamento del Governo per la ricostruzione del nostro paese, in così grande misura distrutto.

Esempi di trasformismo politico

Capolista dei candidati della D. C. alle prossime elezioni politiche figura un signore che fino a qualche tempo fa si spacciava per azionista e che, anzi, rappresentava il partito d'azione nel locale Comitato di liberazione. Non è il risultato di un blocco di forze politiche; è il risultato di un deplorevole trasformismo, che rivela mancanza assoluta di coerenza e di dignità politica.

Sono metodi che non «attaccano»; la dimostrazione sarà data dagli elettori e dalle elettrici il prossimo 7 aprile.

Riuscita conferenza dell'U. D. I.

Domenica scorsa, 24 marzo, su invito della locale Sezione dell'U.D.I., il compagno P. Fabretti, del Partito Comunista, ha tenuto sulla piazza del mercato una applauditissima conferenza sull'importanza della partecipazione delle donne alle prossime elezioni amministrative. Con brevi parole di circostanza ha presentato l'oratore la signora Elisa Mini. Numerose le donne intervenute (oltre centocinquanta), e numeroso anche il pubblico maschile.

Taipana

Conferenza comunista

Il compagno P. Fabretti ha parlato domenica 24 marzo scorso, presente un discreto pubblico, sul programma del nostro Partito e sui problemi dell'attuale momento politico nazionale ed internazionale.

S. Pietro al Natisone

Offerta di lavoratori

Un gruppo di compagni lavoratori della Cava d'Oculis (Udine) della ditta Italcementi ha offerto alla C.R.I. la somma di L. 1000 da distribuire a tre famiglie povere del Comune di S. Pietro al Natisone.

Tale somma è stata versata all'atto d'acquisto.

Le scene

Per rifarci di una serata, anzi di una «serenata» udinese, bisognava proprio che andassimo a Casarsa; paese di un paio di migliaia di abitanti, più che semidistrutto dai bombardamenti, in una sala ex dormitorio di una caserma.

Su un manifesto di dimensioni minime era modestamente annunciato un programma che avrebbe fatto arrossire i vari registi udinesi tormentati da una infinità di preconcetti che nessuno effettivamente riesce a capire e tanto meno a giustificare: un atto unico di O'Neil, la «Morsa» di Pirandello e una «pantomina» di un autore locale; negli intervalli cori di villotte friulane.

L'esito della serata è stato quale doveva essere, quando c'è di mezzo autentica passione per il teatro, comprensione per la necessità di educare il popolo al gusto del vero teatro e intuizione nell'usare un procedimento, con un siffatto programma, che potrebbe essere superficialmente giudicato audace.

Confessiamo con soddisfazione di non aver avuto tempo per rilevare le inevitabili manchevolezze che si saranno certamente verificate durante la serata: ci siamo sentiti subito presi dallo stesso entusiasmo di cui era come invasato l'animatore, il creatore di quell'atmosfera che durante quattro ore fece di una misera sala il luogo di convegno dell'arte con un pubblico il più eterogeneo.

Pier Paolo Pasolini, l'inventore di un particolare significato di musicalità (e non solo di musicalità) della parlata della bassa friulana, un giovane che già conosciamo e che conosceremo meglio in seguito, aveva preparato lo spettacolo con quella disordinata cura che è tipica del suo carattere di articolista.

Eppure gli elementi, quasi dispersi, di quello che nella sua mente era il quadro «festivo», si ritrovarono lì al primo alzarsi del sipario e si incamminarono a tempo, con baldanzosa armonia, fino all'ultimo cala la tela.

E quanto sopra valga per una critica alla regia.

Alle scene non è mancato nulla di quanto era indispensabile, e nessuno s'è democraticamente sognato di desiderare di più.

La recitazione si giudica dall'assenza di truccature: Pasolini e un paio dei suoi attori furono (sempre loro) i protagonisti dei tre lavori e tutti li hanno visti volta a volta come persone di ogni singola azione senza confondere: e all'uscita, i più «fantasiosi» facevano di Pasolini e dei suoi compagni tanto trimurti.

Dovremmo parlare, a lungo della «pantomina» con la quale P.P. Pasolini, che ne è l'autore, chiuse la serata; ci riserbiamo, invece che così di seconda mano, di far conoscere direttamente la sua arte. Basti dire che è la «attualizzazione» nostalgica e ridanciana (alla sierna) di una leggenda che narra di morti che ogni infinità di anni ci vengono a dire, ballando la «Morisana», che malgrado tutto l'orribile che c'è al di fuori, se riusciremo a guardare dentro di noi stessi e scoprire quel tantino di buono che ci deve essere, vale la pena di vivere e, dato che ci siamo, vivere serenamente, quasi felici.

L'atto è in dialetto casarsese, che se non è il friulano ufficiale del prof. Marchetti, è il linguaggio vero della tribolata gente del nostro basso Friuli.

Abbiamo parlato a fine spettacolo con P. P. Pasolini, quasi con l'intenzione di proporgli di dare, ormai che ha preso l'aire, addirittura Schakespeare; ma Pasolini ha più equilibrio di noi e non vuole sbanda re il suo pubblico: alternerà uno spettacolo come quello di domenica sera con uno denso di fatti: un Sardou, per esempio: e fece una smorfia di rassegnazione.

E come ci ha fatto bene sentire con certezza che non avrebbe mai potuto dirci il nome di un Veneziani, Lopez, Niccodemi e via dicendo.

Da quel momento la stecca della «Serenata» non ci ha fischiato più negli orecchi.

U. CH.

CORDENONS

Mutano i tempi ma i sistemi non cambiano

In un lontano giorno del 1910 le operaie della filanda, che scioperavano per rivendicare i loro sacrosanti diritti, venivano caricate dalla Cavalleria regia che agiva agli ordini di un governo che comandava di stroncare in ogni occasione le giuste rivendicazioni dei lavoratori italiani, agevolando così quella minoranza che doveva prevalere sulla massa operaia.

Oggi a 35 anni di distanza assistiamo ad uno spettacolo diverso come coreografia ma uguale nell'intendimento; dalla cavalleria siamo ricorsi ai mastini.

Infatti alcuni giorni fa nello stesso opificio le operaie che si erano messe in isciopero per alcune rivendicazioni e per protesta contro i metodi della Direzione, si sono viste avventare contro un feroce cane lupo, per costringerle a riprendere il lavoro.

Sul fatto lasciamo i commenti ai lettori, ma facciamo notare ai responsabili che oggi i tempi beati delle sanguisughe dell'operaio sono realmente mutati e aggiungiamo anche che dietro alle scioperanti della filanda di Cordenons si trovano uniti i lavoratori italiani.

Assemblea della Sezione del P. C. I.

Giovedì sera corr. m., nella sala maggiore della Casa del Popolo, alla presenza della quasi totalità degli iscritti e di un rilevante numero di simpatizzanti, si è tenuto una riunione di partito, presieduta dal compagno Fabretti Emilio (Arturo) della Federazione di Udine. Sono stati trattati vari argomenti di carattere locale, dove hanno interloquito diversi iscritti precisando i loro punti di vista. Alla fine ha preso la parola il popolarissimo oratore compagno Arturo che con la sua consueta chiarezza ha tratteggiato e lumeggiato l'attuale momento politico in Italia. Ha messo in guardia gli intervenuti nei riguardi di certa stampa, avversaria, che dolorosamente pubblica articoli non certo pacificatori sull'attuale situazione politica della Venezia Giulia.

Ha riferito che la Federazione provinc. del P.C.I. farà i suoi passi necessari presso il C.L.N.P. affinchè su certi organi ufficiosi, se non addirittura ufficiali, cessi tale propaganda di calunnia e di menzogna nei confronti della vicina Jugoslavia, che tanto male potrebbe provocare agli interessi vitali dell'Italia in quella zona di confine.

La riunione che si è prolungata fino a tarda ora si è svolta in una atmosfera di libertà e di democrazia e quello che più conta è stata una affermazione di simpatia generale per il nostro partito.

Echi di un discorso

Il vibrante appassionato discorso tenuto lunedì scorso 18 corr. m. nella vicina Pordenone dal Ministro delle finanze, Dott. MAURO SCOCCIMARRO, della Direzione Generale del P. C. I. è stato favorevolmente commentato anche dalle masse operaie di questo centro industriale. Moltissime le persone che si sono recate nel Capoluogo del Mandamento per ascoltare la convincente e chiara parola dell'illustre oratore. In serata, nella locale sede del Partito Comunista, il discorso è stato illustrato e commentato in tutti i suoi particolari, ai numerosi iscritti ed ai simpatizzanti, che, per impegni di lavoro, non avevano avuto la possibilità di ascoltare uno dei maggiori esponenti del nostro partito. Grande la ripercussione anche tra i lavoratori della terra, aderenti al locale Comitato dei contadini.

Solo con la realtà e la sincerità il popolo italiano troverà la via della ricostruzione e del benessere.

Le elezioni a Pradamano

Nessun fatto degno di rilievo, nè durante le votazioni, e ne dopo. Solo oggi 27 marzo si viene a sapere, che nel comune di Buttrio ove si voterà il giorno 31 corr. la reazione mette in circolazione delle voci diffamatorie su fatti che nemmeno lontanamente non avvengono.

Nel Comune di Buttrio le voci che circolano sono: «A Pradamano dopo la vittoria Social-Comunista, questi ultimi capeggiati da un giovane comunista, si riversarono in chiesa, e gettavano sulla strada tutti i quadri sacri; ecco ciò che fa quella gente!»

Il giorno 2 marzo, stesso giorno che giunsero a noi queste voci, andai dal parroco del luogo, per farmi rilasciare una carta scritta su ciò che era avvenuto realmente e per smentire attraverso i giornali le voci false e disgregatrici; il parroco non volle farlo, dicendo che se lo voleva, la gente degli altri paesi si portasse a Pradamano, per constatare che nulla era successo.

La sezione del P.C.I. di Pradamano, smentisce tali fatti irreali e mette tutti in guardia contro queste diffamazioni, e fa noto che il popolo di ogni paese si stringa maggiormente attorno alla Concentrazione Repubblicana di Sinistra.

comp. Delle Bonino Enne

ALESSO

Significativo gesto di un gemonese per la riuscita della festa dei reduci

Martedì 19 u. s. indetta dalla Sezione Reduci e Combattenti ha avuto luogo ad Alesso la Giornata del Reduce. Durante la simpatica manifestazione veniva pure offerto ad oltre 40 fra ex internati, prigionieri e combattenti un succulento pranzetto.

L'imprenditore edile Francesco Goi di Gemona ha contribuito alla riuscita della festa donando spontaneamente 2200 lire.

Significativo gesto questo che sta a dimostrare la solidarietà e lo spirito di comprensione che lega i maggiormente sacrificati dalla guerra alla popolazione meno colpita.

Cedroipo

Scissioni?

In un paese dei dintorni si è tenuta non molti giorni fa una riunione in chiesa per le donne.

Esse furono invitate ad aderire alla «Associazione Cattolica dei lavoratori Cristiani».

Si vuole creare una scissione nel campo dei Sindacati ritornando alle leggi bianche?

Enemonzo

La Sezione del P.C.I. comunica: DONANNI ODORICO è stato espulso dalle file del Partito Comunista per immoralità ed incomprensione politica.

Ringraziamento

La ditta F.lli Schiavi, Fabbrica di Bilance, ha noleggiato a «Lotta e Lavoro» per la durata di una settimana una bascula. Al momento della riconsegna la ditta ha rinunciato ad ogni compenso.

«Lotta e Lavoro», il giornale dei lavoratori ringrazia la cortese ditta.

CHIUSAFORTE

Forte agitazione di disoccupati

Il giorno 20 marzo si sono riuniti in Municipio i responsabili dei partiti: Comunista e Socialista, il Comandante la locale Sezione dei Carabinieri, il Presidente del C.L.N.C. compagno Longhino Vittorio ed il Sindaco compagno Della Mea Silvio.

Il compagno Longhino Vittorio ha fatto una relazione che nel Comune si trovano 372 disoccupati, ed ha fatto presente che le condizioni della massa dei disoccupati chiede un pronto interessamento, data la natura della località che versa in condizioni di bisogno e che le Autorità Superiori non lo sanno.

Chiede di accelerare al più presto l'inizio dei lavori già approvati dal Genio Civile:

Riatto del palazzo Municipale;

Riatto delle Scuole della frazione di Rovereto;

Riatto della strada della frazione di Rovereto;

Riatto della strada della frazione di Patocco;

Ricostruzione delle Roste sul fiume Fellà;

Riattivazione dell'acquedotto e celle mortuarie di Raccolana;

Sistemazione strada Chiusaforte Sella Nevea.

E' stato inviato un verbale alle autorità competenti per un pronto intervento onde evitare dimostrazioni e proteste da parte dei disoccupati, che potrebbero mettere in serio pericolo la tranquillità pubblica; e di ciò i responsabili dei Partiti, il Sindaco, il Comandante la Stazione dei Carabinieri ed il Presidente del C.L.N.C. non intendendo assumersi la responsabilità, che ricadrebbe senz'altro sulle Autorità superiori.

Feletto Umberto

Accidenti ci volevano anche questi!

Su iniziativa della Cellula Comunista e dell'U. D. I. di Feletto U. è stato possibile ospitare 7 bambini poveri provenienti dalle zone che più duramente sono state colpite dalle rezionali distruzioni Nazi-fasciste.

Le famiglie che si sono spontaneamente offerte ad ospitarli si sono sentite anche il dovere di iscriverli alla locale scuola elementare.

All'encomiabilissimo senso di solidarietà umana dimostrato dalle generose famiglie di Feletto si è contrapposto l'assurdo ed inqualificabile contegno di una maestra, signora maestra, la quale ha ricevuto i bambini con la seguente frase: «Accidenti ci volevano anche questi».

Noi segnaliamo questo fatto perchè è veramente inumano che una maestra, l'educatrice dei bimbi, si comporti in modo così poco edificante non solo nei confronti dei bimbi ma anche nei confronti di quelle famiglie che tutto hanno perduto per la lotta di liberazione italiana.

"Fa buon Gesù che il comunismo non vinca,,

Comunismo! Quale peste sociale — pensano le monache di Feletto U. E poi quante vittorie! Che il popolo italiano sia tutto corrotto? Ma! se così è cerchiamo almeno di allevare i bimbi nell'amore... anticomunista. - E in questo amore le monache di Feletto U. allevano i bimbi del locale asilo. Difatti ogni mattina quest'ultimi recitano molte preci non prima però che le monache abbiano recitato il quotidiano preambolo: «Fa buon Gesù che il Comunismo non vinca».

Ma non è finita. Altra gente, non più le monache, ricorrono all'offensiva aperta ma non leale. I manifesti Comunisti e Socialisti vengono sistematicamente strappati, le nostre iscrizioni murali cancellate o deformate, attacchi in osteria e non in osteria contro le organizzazioni di massa ed esempio contro F. d. G. e la Federterra.

Pordenone

A proposito di "Stracci al vento,,

Riceviamo e per correttezza pubblichiamo:

Signor Direttore,

Poichè nel numero 16 di «Lotta e Lavoro» da Ella diretto, nella cronaca di Pordenone, in uno stelloncino dal titolo «Stracci all'aria» si fanno sul mio conto affermazioni non corrispondenti a verità e lesive del mio onore, La invito a pubblicare quanto segue nel Suo giornale a sensi della vigente legislazione sulla stampa:

Rilevando appena, in omaggio alla verità, che non sono mai stato squadrista e che mai ne ho avuto o esibito la qualifica, e che, per quanto concerne il diritto del voto che mi è stato conservato, l'ignoto corrispondente pordenonese potrà rivolgersi per maggiori lumi direttamente alla Commissione Provinciale la quale avrà certamente avuto le sue buone ragioni per decidere come ha fatto, vengo alla parte dello scritto che maggiormente mi interessa.

L'articolo afferma che sono uno «sfruttatore del fascismo che del fascismo si è valso per aumentare la sua fortuna personale un tempo molto ma molto modesta».

In ottemperanza a quanto prescrive il D.L.L. 31 maggio 1945 numero 364 ho in data 14 settembre 1945 presentato alla Intendenza di Finanza di Udine la documentata denunzia delle mie attività e vicende patrimoniali per il periodo 1 gennaio 1925-25 luglio 1943; da questa denunzia emerge in modo inoppugnabile che il mio patrimonio personale, come pure quello di mia moglie, sono considerevolmente diminuiti nel periodo considerato, e ciò principalmente a causa delle cariche ricoperte che mi hanno distolto quasi completamente dalla professione che avevo in precedenza esercitato con qualche successo. Quindi non sfruttatore del fascismo, o ignoto calunniatore; se mai, sfruttato.

Speravo che dopo tanto tempo dalla presentazione la Intendenza di Finanza avesse esaminato la denunzia e presentato il suo giudizio. In mancanza di questo, lo scrittorello pordenonese ed i falsi ex miei amici di cui egli si farebbe interprete, avranno quanto prima soddisfatta la loro curiosità da una sentenza del magistrato a cui mi rivolgo a tutela del mio onore concedendo, naturalmente, ai miei detrattori la più ampia facoltà di prova.

Sono dolente di dover uscire in questa circostanza dal riserbo che da tanto tempo mi sono imposto; ma il mio onore ed il mio passato di tenace lavoro e di scrupolosa correttezza, patrimonio morale questo che mi è più caro di ogni altro bene, mi imponevano la difesa.

Tuttavia sono anche lieto che il corrispondente pordenonese, eroicamente occultato nell'ombra dell'anonimato, mi abbia offerto una buona occasione per stroncare le malignità e per colpire i diffamatori.

Con ossequio

Ing. N. Aprilis

In Italia dobbiamo essere tutti fratelli

(contin. dalla prima pag.)

Ma nessuno può affermare che quel «qualcuno», debba necessariamente essere un meridionale: è l'impiegato Tizio, che per ragioni del gruppo, del grado cui appartiene, percepisce uno stipendio assolutamente inadeguato ai bisogni famigliari; è l'impiegato Caio, che per far fronte ad urgentissimi ed imprescindibili doveri, (la malattia di un membro della famiglia, soccorso ad un consanguineo bisognoso) svolge un'attività extra. Insomma sono delle attività lucrative imposte da casi contingenti che sono d'ogni giorno e che toccano un po' tutti, e che un giorno, possono raggiungere — colle medesime conseguenze — lo stesso signor D'Aronco, specialmente se, per ragioni professionali avrà la disgrazia di trovarsi in «fra una gente ostile» e xenofoba.

Mi permetto pertanto di consigliare al membro dell'Accademia Adriatica di ponderare un po' più su Dante, Virgilio, Petrarca, Parini, Foscolo, Leopardi, Carducci e Pascoli, e meno su Zorutti. Rifletta su quei colossi e poi — ne sono sicuro, l'incaricato di Lettere con mè dirà: E' tempo in cui tutti i figli dell'Italica penisola, dall'estremo Mezzogiorno alle Alpi, si considerino fratelli, italiani; oggi più che mai è sommamente necessario stringerci compatti, per formare un tutto armonicamente fuso e capace di scattare ad un cenno, pronto a soffocare ogni tentativo diretto a privarci della Libertà riacquistata a sì duro prezzo e fecondata dal sangue di migliaia di fratelli. Il popolo italiano ha caldeggiato l'avvento della Libertà perchè vedeva in essa, e soltanto in essa, la «conditio sine qua non», per l'introduzione della giustizia nel Governo dei Popoli.

Questa preziosa virtù, che trova la sua genuina integrale espressione solo se sposata ed operante coll'amore, in un ibrido connubio coll'odio non solo non potrà compiersi ma si rivelerà sempre più un fragile e mitico simbolo.

Se vogliamo veramente ricostruire, occorre innanzitutto creare una sana atmosfera di pace e d'amore, occorre abbandonare nel dimenticatoio gli ormai superati ed insensati sentimenti municipalistici e spaziare lo sguardo non solo al di là della limitata cerchia comunale o regionale ma nazionale.

Zaccigaglia Germano

De Gasperi e la Monarchia

(contin. dalla prima pag.)

Non solo, ma a che cosa varrebbe dichiararsi per la repubblica o per la monarchia, quando non fossero in chiaro le direttive sociali di questo nuovo Stato, quando tutto rimanesse all'antico nella distribuzione iniqua della ricchezza o del possesso agrario, quando non ci fosse garantito un ordinamento del lavoro, per cui il lavoro abbia la parte che gli spetta nella nuova amministrazione dello Stato e nella nuova amministrazione civile della società? Che cosa gioverebbe avere cambiato titolo, nome e fastigio superiore, se queste basi non sono prima studiate, concordate, conosciute?

In conclusione diciamo noi De Gasperi è favorevole al mantenimento della monarchia fino a quando non si sarà studiato, concordato, conosciuto, letto, scritto, eliminata la distribuzione iniqua delle ricchezze e del possesso agrario e via dicendo. Ma siccome lo stesso De Gasperi ha affermato che le riforme devono avvenire non per coercizione anche se legale ma per persuasione in modo che coloro che devono rinunciare a qualcosa (per esempio i grandi agrari e gli industriali) divengano dei veri apostoli, bisognerebbe attendere che i miliardari si convincano di andare contro i loro egoistici interessi prima di avere una Repubblica in Italia.

E intanto i Savoia restano...

I compagni possono acquistare in Federazione le fotografie del Comizio di Scoccimarro.

Direttore responsabile LUIGI BORTOLUSSI

Redattore capo: LORIS FORTUNA

Tip. Editrice di via Carducci Udine